

Sharon James



QUESTIONI DI FEDE

# Il cristianesimo fa bene al mondo?



# INDICE

<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	7
Il cristianesimo fa bene al mondo?	11
Libertà	15
Benessere	31
Appagamento	48

## DICONO DEL LIBRO

*Breve, profondo, ben studiato ed estremamente attuale. Merita larga diffusione.*

**Peter J. Williams**, Preside, Tyndale House, Cambridge

*Questo libro conciso e biblicamente solido è molto incisivo. È una risorsa necessaria ed edificante per la chiesa, in vista delle incomprensioni del mondo sul cristianesimo. Lo raccomando caldamente.*

**Becket Cook**, autore, *A Change of Affection. A Gay Man's Incredible Story of Redemption*; conduttore di *The Becket Cook Show*.

*Sharon James ha scritto un libro cruciale per un'epoca cruciale. Con il suo caratteristico rigore intellettuale e con prove concrete, l'autrice sostiene in modo straordinario l'impatto positivo del cristianesimo sul mondo, tanto nel passato quanto oggi. Ciò che distingue veramente questo libro è quanto sia chiaro, conciso e facile da leggere. Vale sicuramente la pena dedicargli il proprio tempo!*

**Philippa Taylor**, direttrice dell'Institute for Faith and Culture.

*Una lettura indispensabile nel nostro momento culturale, che infonde rinnovato coraggio per vedere che l'autentico discepolato porta alla trasformazione della società per il benessere umano, poiché noi stessi siamo stati trasformati dal Dio generoso.*

**Benedict Harding**, responsabile del Relay and Leadership Network, UCCF: The Christian Unions.

*L'evangelo è un messaggio semplice e glorioso che ha cambiato radicalmente il mondo. I semi della verità hanno prodotto la bellezza della salvezza con tutto ciò che ne consegue. Perciò, quando gli ingenti contributi del messaggio cristiano vengono trascurati dalla maggior parte di coloro che ne beneficiano ogni giorno, può essere una delusione. Sharon James ha scritto un libro straordinariamente potente e chiaro, dimostrando dal punto di vista storico e sociologico e con esempi eccellenti, che il cristianesimo è stato un bene per il mondo, e che lo è ancora.*

**Ben Virgo**, direttore di Christian Heritage London.

*Sharon James è un dono per la Chiesa. Questo libro chiaro e conciso aiuterà credenti e non credenti a comprendere che libertà, dignità, giustizia, istruzione, tecnologia, cura del creato e ospedali non sono nati nel vuoto. Sono germogliati dal suolo fertile della visione cristiana del mondo. James mostra la bellezza delle vie di Dio e che l'evangelo è realmente una buona notizia per il mondo intero.*

**Blake White**, pastore della South Side Church di Abilene, Texas.



## INTRODUZIONE DELL'EDITORE ITALIANO

In un tempo in cui il cristianesimo viene spesso giudicato più per le sue deformazioni che per la sua autentica espressione biblica, questo breve volume affronta una domanda importante e attuale: il cristianesimo è davvero un bene per il mondo?

Fin dalle prime pagine, però, è bene chiarire che, parlando di “cristianesimo”, non intendiamo semplicemente una religione tra le altre, né un’istituzione umana, né un sistema etico o culturale. Nel senso neotestamentario più autentico, il termine rimanda anzitutto a coloro che appartengono a Cristo. Non a caso, ad Antiochia, i discepoli furono chiamati per la prima volta “cristiani” (Atti 11:26). Quel nome non indicava tanto un’organizzazione religiosa, quanto una comunità di uomini e donne trasformati dalla fede nel Signore Gesù Cri-

sto, nati di nuovo e desiderosi di vivere in ubbidienza alla Sua Parola.

È in questo senso che il presente volume dev'essere letto. I benefici storici, morali e sociali messi in luce dall'autrice non scaturiscono da un "cristianesimo" inteso come mera struttura religiosa, né dall'azione esteriore di una civiltà che si definisce cristiana soltanto nominalmente. Essi procedono, piuttosto, dalla presenza nel mondo di credenti rigenerati dalla grazia di Dio, la cui vita è stata rinnovata dall'opera dello Spirito Santo e che, proprio per questo, hanno inciso positivamente anche sull'ambiente in cui vivevano.

È qui che si trova la chiave per comprendere l'effetto benefico del cristianesimo biblico nella storia. Quando l'Evangelo viene predicato e accolto, gli individui vengono trasformati interiormente. Quando il peccatore nasce di nuovo, riceve una nuova mente, un nuovo cuore, una nuova direzione. E quando uomini e donne così trasformati vivono coerentemente la loro fede, la loro presenza non rimane senza frutto. Essi diventano, secondo l'insegnamento del Signore Gesù, sale della terra e luce del mondo (Matteo 5:13-16). La loro condotta, il loro amore per la verità, per la giustizia e per il prossimo esercitano inevitabilmente un'influenza benefica anche nella famiglia, nella chiesa e nella società.

Occorre, tuttavia, precisare con chiarezza un punto essenziale: la missione della chiesa non è, in primo luogo, sociale, politica o culturale nel senso secolare del termine. La vocazione primaria della chiesa è quella di annunciare l'Evangelo di Gesù Cristo, perché soltanto l'Evangelo è "potenza di Dio per la salvezza di chiunque

crede” (Romani 1:16). Il cuore della testimonianza cristiana è la riconciliazione con Dio mediante la fede nel Signore Gesù Cristo. È la nuova nascita operata dallo Spirito Santo a trasformare l'essere umano nel profondo, ed è da questa trasformazione interiore che scaturiscono poi anche frutti visibili nella vita personale, familiare e sociale.

Perciò, mentre riconosciamo con gratitudine tutto il bene che credenti fedeli hanno compiuto nella storia, nella difesa della dignità umana, nella cura dei deboli, nell'istruzione, nell'assistenza, nella difesa della libertà e in molti altri ambiti, dobbiamo essere altrettanto chiari nel ribadire che la chiesa non esiste per proporre un programma morale o sociale alternativo a quelli del mondo. Essa esiste per annunciare Cristo. Ed è proprio l'annuncio di Cristo, accolto per fede, a produrre quella trasformazione interiore dalla quale derivano poi anche frutti esteriori di giustizia, di misericordia e di bene.

Questo libro va dunque letto in una prospettiva pienamente evangelica. Il suo valore non consiste nel suggerire che il cristianesimo sia valido semplicemente perché “utile” alla società. La fede cristiana non è vera perché produce effetti benefici; produce benefici perché è vera. L'Evangelo non è in secondo piano rispetto ai suoi effetti: è la causa da cui quei frutti procedono. Dove Cristo salva, rinnova. Dove lo Spirito Santo opera, produce una vita nuova. E dove vi sono uomini e donne nati di nuovo che vivono in ubbidienza alla Parola di Dio, anche la società, in misura più o meno estesa, ne riceve beneficio.

Per questo motivo, i benefici che il libro mette in luce non devono essere interpretati come se la fede cristiana

fosse semplicemente un progetto di miglioramento civile o un programma etico di riforma della società. La chiesa non è chiamata a sostituire l'annuncio della croce con un attivismo umanitario, per quanto nobile esso possa apparire. Piuttosto, essa è chiamata a proclamare Cristo crocifisso e risorto e a vivere in modo coerente con questa verità. Quando l'Evangelo viene creduto, il peccatore viene salvato; quando il credente cammina nella Parola di Dio, la sua vita diventa testimonianza concreta della grazia che l'ha raggiunto.

Questo libro, dunque, va letto con gratitudine, ma anche con il necessario discernimento. Esso non ci invita a sostituire l'evangelizzazione con la filantropia, bensì a riconoscere che il cristianesimo vissuto secondo la verità biblica non soltanto salva il peccatore, ma lascia dietro di sé tracce visibili di giustizia, di misericordia e di bene. In tal senso, il suo contributo è anche apologetico: mostra che l'opera del Signore non distrugge l'uomo, ma lo risana; non impoverisce la vita, ma la redime; non oscura il mondo, ma vi porta luce.



## IL CRISTIANESIMO FA BENE AL MONDO?

“Non ne posso più del cristianesimo!”, aveva esclamato Sophie.

Tra le lacrime, spiegava che un pastore, che un tempo aveva rispettato, era stato riconosciuto colpevole di abusi. Com'era possibile che si fosse sbagliata fino a quel punto? Come aveva potuto pensare che fosse un brav'uomo? Sicuramente, concludeva, questo dimostrava che i cristiani sono ipocriti. Del resto, le sue compagne di università le ripetevano da tempo che il cristianesimo è terribile per le donne. Forse avevano ragione.

Sophie non è la sola. Un adolescente su quattro della Generazione Z afferma che l'ipocrisia dei cristiani rappresenta un ostacolo alla fede in Dio.<sup>1</sup>

---

1. “Atheism Doubles among Generation Z”, in *Barna*, 24 gennaio 2018, <https://www.barna.com/>.

Sophie aveva ragione a essere indignata. Ogni abuso è male, ed è ancora più oltraggioso quando a commetterlo è una persona che occupa una posizione di fiducia e tradisce proprio quella fiducia che le era stata accordata. Purtroppo, nel corso della storia gli abusi ci sono stati e continuano a esserci ancora oggi. Talvolta, e a torto, vengono perfino commessi nel nome di Cristo.

Ma è necessario distinguere tra la religione nominale e istituzionale e il cristianesimo autentico e vivente. Gesù Cristo condannò con fermezza i capi religiosi, e tutti coloro che facevano del male a quanti erano stati affidati alle loro cure (Matteo 18:6). La Bibbia ci mette anche in guardia da individui che vengono “in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci” e ci insegna che l'autenticità della professione di fede *non si giudica dalle belle parole*, né da grandi predicazioni, *ma dalla condotta concreta*. “Li riconoscerete dai loro frutti” (Matteo 7:16).

Ma quando siamo tentati di liquidare tutti i cristiani come ipocriti, oppure di giudicare la fede cristiana come pericolosa e oppressiva, dobbiamo ricordare che gli stessi ideali di giustizia, libertà e compassione affondano le loro radici nella visione biblica del mondo. In realtà, il fatto stesso che Sophie e molti altri provino indignazione davanti agli abusi è già, in una certa misura, il frutto di quella visione del mondo.

Un numero crescente di commentatori lo riconosce apertamente. Tom Holland, per esempio, autore di *Dominion. The Making of the Western Mind*, racconta che da giovane pensava che il cristianesimo avesse inaugurato un'epoca di superstizione, mentre l'Illuminismo aves-

se riportato in auge i valori classici.<sup>2</sup> Studiando però gli effetti del cristianesimo sulla civiltà occidentale, si è reso conto che l'esempio di abnegazione di Cristo e l'etica cristiana, che riconosce il valore di tutta la vita umana in quanto creata a immagine di Dio, costituiscono il vero fondamento di molti dei valori che oggi apprezziamo.<sup>3</sup> Egli scrive:

“[Il cristianesimo] è il motivo principale per cui, nel complesso, la maggior parte di noi che vive in società post-cristiane continua a dare per scontato che sia più nobile soffrire che infliggere sofferenza. È per questo che generalmente supponiamo che ogni vita umana abbia lo stesso valore”.<sup>4</sup>

Oggi vi sono commentatori, sia cristiani sia non cristiani, che sostengono anche che il rifiuto della visione biblica del mondo abbia effetti catastrofici sulla cultura occidentale. Quando la morale cristiana viene respinta,

---

2. Tom Holland, *Dominion. The Making of the Western Mind*, Little, Brown, London (UK) 2019, p. xxvii.

3. Ibid., p. 523.

4. Tom Holland, “Why I Was Wrong about Christianity”, in *New Statesman*, 14 settembre 2016, <https://www.newstatesman.com/>. Jordan Peterson e Douglas Murray sono nel novero dei commentatori che sostengono l'impatto positivo della visione biblica del mondo soprattutto sulla cultura occidentale.

lo sfruttamento e gli abusi sessuali aumentano.<sup>5</sup> Le comunità soffrono quando i diritti individuali vengono elevati a scapito del servizio al prossimo.<sup>6</sup> Tutti noi soffriamo quando veniamo frammentati in gruppi identitari concorrenti<sup>7</sup> e addestrati a scorgere aggressioni o ostilità in ogni interazione sociale: sessismo, razzismo, omofobia, transfobia, abilismo.<sup>8</sup> Persone innocenti possono arrivare a vivere nel timore di trovarsi, per una parola sbagliata o per un'espressione infelice, dalla parte sbagliata di un nuovo zelo inquisitorio riguardo all'identità altrui.<sup>9</sup>

La via cristiana è migliore. Al centro della visione biblica del mondo vi è l'impegno a servire il prossimo. Il Dio cristiano è un Dio che si dona. Gesù non è "venuto

- 
5. Louise Perry, *The Case against the Sexual Revolution. A New Guide to Sex in the 21st Century*, Polity, London (UK) 2022.
  6. Patrick J. Deneen, *Why Liberalism Failed*, Yale University Press, New Haven (CT) 2018, pp. 176-177.
  7. Mark Lilla, *The Once and Future Liberal. After Identity Politics*, HarperCollins, New York (NY) 2017, pp. 10-12. Si veda anche Douglas Murray, *The Madness of Crowds. Gender, Race and Identity*, Bloomsbury, London (UK) 2019 (trad. it., *La pazzia delle folle. Gender, razza e identità*, Neri Pozza, Vicenza 2020); Joshua Mitchell, *American Awakening. Identity Politics and Other Afflictions of Our Time*, Encounter, New York (NY) 2022.
  8. Helen Pluckrose e James Lindsay, *Cynical Theories. How Universities Made Everything about Race, Gender, and Identity—and Why This Harms Everybody*, Swift, London (UK) 2020.
  9. John McWhorter, *Woke Racism. How a New Religion Has Betrayed Black America*, Portfolio/Penguin, New York (NY) 2021, p. 5.

per essere servito, ma per servire, e per dare la Sua vita come prezzo di riscatto per molti” (Marco 10:45). Inoltre, le Scritture ordinano ai cristiani di amare i propri familiari, i propri vicini, gli estranei e perfino i propri nemici. Quando i veri seguaci di Cristo hanno ubbidito a questi comandamenti, hanno contrastato l’ingiustizia e gli abusi e si sono presi cura dei bisognosi. Questo ha prodotto effetti benefici in ogni ambito della vita: vera libertà, autentico benessere e appagamento. Non è forse questo ciò che tutti desideriamo?

## Libertà

All’inizio del 1972, Paul Raffaele stava passeggiando lungo una strada di Canton, in Cina, quando notò una folla silenziosa raccolta attorno a un camion scoperto. Sopra di esso stavano in piedi quattro uomini, con il capo chino. Ognuno aveva una tavoletta legata alla schiena, sulla quale compariva il proprio nome, ma sbarrato. Erano stati condannati a morte e fatti sfilare per le strade come monito per gli altri prima dell’esecuzione. Quegli uomini erano vittime di un regime tirannico che cercava di controllare le azioni e perfino i pensieri di un miliardo di persone. Sotto quel sistema, il dissenso poteva condurre alla prigione, alla tortura o alla morte.<sup>10</sup>

---

10. Paul Raffaele, “The Masses Might Even Stone You”, in *Critic*, 01 giugno 2021, <https://thecritic.co.uk/>.